



Roma 12/03/20

Gentili famiglie, cari bambini, cari ragazzi, cari insegnanti, sono giorni davvero strani quelli che stiamo vivendo. Nessuno di noi, solo pochi giorni fa, avrebbe immaginato lo scenario che stiamo vivendo. Ora siamo tutti un po' tristi e anche preoccupati perché nessuno ha in mano la sfera di cristallo per immaginare il futuro. Forse non ci abbiamo mai pensato e forse non pensavamo mai di poterlo dire: la scuola ci manca davvero. Perché in fin dei conti è la scuola che scandisce il ritmo della nostra giornata, è la scuola che regola gli equilibri familiari, è la scuola che favorisce le nostre relazioni, è la scuola che ci sostiene nel nostro crescere e nel nostro camminare. Ovviamente sempre insieme alla famiglia.

E allora che possiamo fare? Non è semplice rispondere ma ci voglio provare. Sono giorni strani, sono giorni dove ci sentiamo limitati, dove non possiamo fare quello che vogliamo, dove dobbiamo sottostare a delle regole e le regole spesso non piacciono né ai grandi né ai piccini. Ma sono regole per il nostro bene, il bene di tutti, il bene della nostra casa comune. Che ci piaccia o no ormai la nostra è una famiglia globale e la mia scelta personale influisce sul bene comune. Se io non mi rispetto, se mi faccio del male, faccio del male agli altri cominciando dalle persone che vivono insieme con me.

In questo tempo di Quaresima, che abbiamo cominciato con il rito delle Ceneri, abbiamo capito che la fragilità e il limite fanno parte di noi. Se non lo pensavamo o non ci credevamo questo virus potente e antipatico ce l'ha fatto capire in modo forse troppo violento senza darci il tempo di incassare il colpo. Come possiamo trasformare questi scenari tristi in scenari di vita? Forse potremmo spegnere un po' la tv, evitare di essere costantemente collegati per sapere gli ultimi sviluppi e le ultime notizie.... Purtroppo le notizie non sono belle e ci fanno ancora più male. Pensiamo con intensità a quello che può fare ognuno di noi in questo momento per diffondere positività. Da quanto tempo non ci capitava di vivere così tanto a casa e in famiglia? Coltiviamo maggiormente le relazioni tra di noi, approfittiamo per parlarci un po' di più, confidiamo i nostri dubbi e i nostri problemi. Dedichiamo un po' più di tempo a guardare il nostro mondo interiore, cogliamo l'opportunità di ritagliare un piccolo spazio alla preghiera e perché no insieme come famiglia. In questo momento dobbiamo sentirci veramente tutti uniti tra di noi e uniti a Dio. Ascoltiamo il nostro cuore.

Leggiamo un libro, guardiamo un film, suoniamo uno strumento, pitturiamo, disegniamo, coltiviamo insomma tutte quelle passioni che forse il ritmo frenetico della vita non ce l'ha mai permesso. La nostra vita si è improvvisamente rallentata ma proprio la Quaresima è un invito a fermarsi, a guardarsi dentro. Impariamo a cogliere di noi stessi la parte migliore.

Continuiamo a coltivare la nostra formazione e la nostra istruzione con l'aiuto dei nostri docenti. Aiutiamoci gli uni gli altri per crescere insieme in queste nuove modalità di didattica, sviluppiamo la nostra creatività e le nostre capacità digitali.

E' un tempo difficile ma in questi anni in questa scuola ho visto tanti miracoli. Sono convinto di vederne ancora e di sentirli raccontare al ritorno a scuola. Non vedo l'ora che tutto ciò accada.

Conto su ognuno di voi.

Fratel Roberto Moraglia